

nella nuova realtà

di CHIARA LUBICH

« Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove » (2 Cor 5, 17).

Questa Parola di Vita conclude un discorso in cui san Paolo cerca di spiegare ai cristiani di Corinto quale è la forza che lo spinge nella sua attività apostolica: il suo immenso amore per Gesù. Nello stesso tempo intende rivolgere un forte richiamo a certi membri della comunità i quali, dal modo in cui si comportavano, dimostravano di non aver colto il messaggio di Gesù in tutta la

è stato: "Allora, come va con questo diacono?". "Sono tanto contento — ha risposto —. E' la prima volta che posso pregare insieme a qualcuno". Andavo infatti tutte le mattine a dire le lodi con lui. In breve c'è un rapporto di disponibilità e di fiducia. Ad esempio, non chiedo mai di poter fare l'omelia. E' lui che me lo chiede ».

Ed arriviamo all'esperienza che Luciano sta portando avanti nel campo del lavoro. Come già abbiamo accennato è impiegato alla Same-ton, una grande azienda a partecipazione statale a Moncalieri (Torino). E' difficile muoversi in questo ambiente con tutte le difficoltà che ci sono: divisioni, rivalità, lotte per far carriera, licenziamenti. Ma il diacono — il mio interlocutore ne è profondamente convinto — è chiamato ad operare anche qui. Anzi, il posto di lavoro può divenire un campo di azione privilegiato proprio perché poco penetrato dal

sulla Parola di Dio vissuta. Al primo appuntamento temevo di non trovare nessuno. Sai quanto è difficile muovere la gente nei dopocena! Invece erano presenti 13 persone, fra cui cinque uomini con i quali non avevo mai avuto contatto. Sono venuti soprattutto per curiosità: avevano ascoltato, qualche volta, ciò che dicevo in chiesa e ne erano rimasti colpiti ».

C'è da aggiungere che non sono rapporti finalizzati ad un'amicizia personale quelli che Luciano cerca di costruire. Sarebbe troppo semplice conquistarsi la stima della gente e basta. « Occorre dare ad ogni rapporto una dimensione "ecclesiale" — mi spiega — e perciò occorre riferire ogni cosa al parroco, agire sempre in accordo con lui. Questo stile nel fare le cose ha aiutato la gente a capire meglio la figura del parroco ».

Certe volte, poi, sono persone di altre parrocchie a rivolgersi a lui. Anche in questo caso, prima di agire, si mette in contatto coi rispettivi parroci. « Giorni fa — racconta — mi telefona una signora che non era della mia parrocchia e mi dice: "Signor Pavan, io sono venuta l'8 di settembre scorso in chiesa ed ho apprezzato ciò che diceva. Avrei bisogno di parlarle". Le ho fissato un appuntamento; lei è venuta e mi ha raccontato un po' tutta la sua vita: difficoltà, problemi di spiritismo, di magia nera, ecc. Non sapevo proprio cosa dirle, però ho cercato di ascoltarla, di amarla, di accettarla. Il giorno dopo mi ritelefono e mi dice: "Sarei contenta che venisse a benedirmi il negozio". Ho chiesto prima al parroco della zona se fosse contento, quindi sono andato. Mentre benedico il locale entra una sua parente, che sapevo malata di cancro, e lei me la presenta. Parliamo un po', finché anch'essa mi chiede un incontro. Ma la sera prima dell'appuntamento fissato, questa donna muore. Era già agli ultimi stadi della malattia. Allora la negoziante mi telefona per avvisarmi e mi chiede di andare là a guidare il rosario prima che fosse accompagnata al cimitero. Ritelefono a don Guido, il suo parroco, e lui mi dice di andare. E' nato così un rapporto nuovo con questa famiglia ».

Parlando di parroci, il discorso arriva al rapporto con i sacerdoti. « Ho dovuto cambiare idea — racconta Luciano —. Prima di diventare diacono ho avuto una certa soggezione nei confronti dei preti. Li vedevo come persone un po' distanti, sicure di sé. Una volta diacono, sono andato in mezzo a loro proprio come l'ultimo, come servo. Oltretutto mi sentivo tale, anche perché non disponevo della loro istruzione. Ed ho visto che mi hanno accettato come uno di loro. E' stato molto bello quando a turno mi hanno invitato ad andare nelle loro parrocchie a predicare ».

« Per quanto riguarda il rapporto con il parroco — aggiunge —, c'è stato un fatto che mi ha dato una gioia particolare. L'anno scorso, il vicario zonale ha fatto visita alla parrocchia. Io non c'ero perché ero al lavoro in azienda. La prima cosa che il vicario ha chiesto al parroco